

## La lettera di un Triestino

La lettera che noi pubblichiamo è dell'avvocato Carlo Artico, triestino, arruolato forzatamente nell'esercito austriaco e fatto prigioniero dai russi: è diretta a donna Gisa Scuti Marcone della nostra città: ed è, come i lettori vedranno, vibrante di ardore e di patriottismo, e di speranza per la redenzione della sua terra nativa.

### Egredia Signora,

Al ricevere questa lettera Lei farà certo tanto d'occhi, nè dalla busta munita di francobollo russo e di timbri indecifrabili potrebbe immaginarsi che chi le scrive è Carlo Artico, fratello di Maria.

Riuscitomi impossibile di venire in Italia, come avevo progettato, non ho potuto sottrarmi agli artigli rapaci dell'aquila austriaca e dopo tre mesi d'istruzione venni promosso ufficiale (sottotenente) e inviato al campo a combattere contro i russi, per una causa non mia, anzi contro la mia causa. Dopo tre mesi di fatiche e di continui combattimenti venni fatto prigioniero e mandato con altri ufficiali e soldati di nazionalità italiana qui a Kirsanoff, governatorato di Tamboff.

Tutti noi italiani irredenti abbiamo intrapreso tosto un'azione per venire in Italia, arruolarsi nel nostro glorioso esercito e combatterò l'Austria odiata che per tanti e tanti anni ci ha vigliaccamente oppressi e perseguitati. Entrare a Trieste ed a Trento con le truppe italiane è il nostro sogno, la nostra unica meta! A tale scopo e con giusti intendimenti abbiamo costituito un comitato, del quale ho l'onore di far parte, e abbiamo deciso di spiegare un'azione energica presso le autorità italiane in Russia e in Italia e rivolgersi pure, per il raggiungimento del nostro scopo, anche a persone e personalità del Regno.

Ci siamo messi tosto in contatto con l'ambasciatore a Pietrogrado, cav. Carloti, il quale incaricò il console generale a Mosca, comm. Adelchi Gazzarelli, di visitare tutti i campi di concentrazione di prigionieri italiani per farsi un'idea dell'ambiente e prendere le opportune disposizioni. Infatti circa un mese fa fu a trovarci il console Gazzarelli, il quale ci comunicò che il R. Governo italiano aveva ormai deciso il nostro rimpatrio e che fra breve si partirebbe per l'Italia.

Ed ora siamo qui in attesa ansiosa di rivedere la nostra grande patria, impazienti di spargere per essa fino l'ultima goccia del nostro sangue.

Non so quando questo mio sogno potrà avverarsi; per ogni buon conto, egredia signora, mi rivolgo a Lei, memore della forte amicizia che ha verso Maria, con la preghiera di volerli assicurare il suo appoggio non appena sarò giunto in Italia, ciò che Le farò sapere immediatamente. Ciò che mi sta a cuore è l'andare al più presto possibile al fronte e Le sarò grato eternamente se l'influenza sua, quella di suo marito e della sua famiglia in genere potrà accelerare l'effettuazione del mio grande e supremo desiderio. Mi creda, cara signora, che l'aver combattuto con l'Austria contro i nostri alleati, seppure per forza e senza la mia volontà, costituisce per me una macchia che mi renderebbe indegno di Trieste redenta.

Ed è per fare onore alla mia Trieste e per avere il diritto di essere anch'io figlio della nuova Italia, che voglio combattere e morire per la sua grandezza.

Da quattro mesi sono prigioniero e non mi posso lagnare: i Russi ci trattano molto bene e le ore d'ozio le passo studiando e leggendo. Purtroppo non ci è permesso di avere un'occupazione e molte volte mi rattristo al pensare a tanta energia sprecata. Questi giorni ho finalmente ricevuto la prima cartolina da mamma e sono felice che mi sanno prigioniero sano ed incolame. « Stiamo bene e siamo tranquilli » mi scrive mamma. Può immaginarsi quale sarà la loro attesa ardente di venir redenti! Intanto, come apprendo dal *Corriere della Sera*, Trieste è oggetto da parte delle vigliacche autorità austriache di tutti i possibili soprusi e angherie. Però sono le ultime cartucce dell'Austria, e in breve sulle torri di S. Giusto e del Municipio splenderà il tricolore ed anche i triestini potranno gridare finalmente: « Viva l'Italia! Viva Savoia! »

Ora, cara signora, non voglio importunarla più oltre e chiudo la mia lettera con la preghiera di scrivermi (già la nostra partenza, come vedo, non sarà così prossima). Mi sarà di grande conforto l'essere in corrispondenza con Lei, gentile signora.

Se anche non ho il piacere di conoscerla personalmente, La conosco troppo bene attraverso le lettere scritte a Maria per essere sicuro che vorrà, con qualche gentile parola, lenire la tristezza della mia prigionia.

A mamma purtroppo non posso scrivere nulla di quanto ho scritto a Lei, perchè le autorità austriache non mancherebbero di vendicarsi con internamenti od altre rappresaglie di simil genere, risapendo che andrò al fronte italiano.

Comprenderà quindi di quanto conforto mi sia l'aver una persona di animo così gentile come Lei, a cui possa rivolgermi e confidarmi come a una sorella.

E così sperando di avere in breve una risposta a questa mia, me Le rassegno con i più profondi ossequi devotissimi

D. CARLO ARTICO

### Guerra in tempo di pace

Il senatore Mortara procuratore generale presso la Suprema Corte di Cassazione di Roma, ha detto in un suo discorso:

« Dall'applicazione del famoso Codice penale Zanardelli, e cioè dal principio del 1890 alla fine del 1911, si sono avuti in Italia tra omicidi e ferimenti, pervenuti a cognizione dell'autorità giudiziaria, due milioni e mille ottocento delitti, la maggior parte commessi da individui di giovane età... Cioè vi sono stati in Italia, in 22 anni di pace, tanti morti e feriti, quanti si calcola ve ne saranno in questa tremenda guerra... »

Abbiamo mai pensato a questi morti della pace, morti di ferro e di fuoco? Certo mai, come in questa ora, possiamo pensare ad essi che non caddero nella gloria del campo di battaglia, ma nella ombra infamante e triste del delitto!

Urge intanto, che, chiusa la guerra combattuta col cannone e colle mitraglie, si chiuda pur l'altra guerra, che si combatte sempre col coltello, col pugnale o col revolver.

Riceviamo:

## La Peronospora alla Camera

La questione del solfato di rame ha avuto l'onore di un voto di fiducia: quasi par di essere in Germania dove tale onore tocca alle patate. Il *Times* notava che l'on. Salandra avrebbe potuto fare a meno di tante votazioni di fiducia: e ciò è vero: ma il *Times* non sa che da noi il giolittismo è un paravento comodo per curare la così detta peronospora che distrugge la Camera. Sicuro: bisognava provvedere al solfato di rame: i propagandisti Raineri, Ottavi, Agnelli, Gasparotto ed altri molti avevano battuto la campagna per il prestito nazionale, ma agrarii e non agrarii non avevano fatto ricorso al solfato di rame per irroreggiare bene la campagna stessa: e si che era agevole ai nostri contadini partenti assicurare un risparmio sul solfato per le loro famiglie, risparmio che con vera ricchezza nazionale poteva andare al prestito, rimanendo vero e sudato risparmio: ma che si vuole? pareva che lo presentassero gli Ottavi, i Raineri, il voto di fiducia, e non se ne parlò... Si stette zitti battendo la gran cassa... ed il voto di fiducia l'ebbero gli industriali, che per mezzo di Cavasola ordinarono di arrestare la peronospora della Camera.

Ma di quale peronospora si temeva? Il fenomeno del giolittismo doveva rappresentare agli occhi dell'on. Salandra la peronospora: — ed il voto di fiducia doveva fare del solfato uno sohermo alla malattia, mandando così colle gambe all'aria tutti i più quotati agrarii... Fu una vera tempesta... Oh! se si fossero piazzati i cannoni grandinifughi dell'on. Ottavi!

Si disse che dal naufragio si salvò l'on. Murialdi: ma le azioni del solfato in quel momento salivano da 140 a 150: l'on. Borsarelli a nome del Governo, in Alessandria, al Congresso Provinciale assicurò che non si sarebbero passate le 140, dando sereni affidamenti: nel viaggio da Alessandria a Roma doveva ben aumentare questo benedetto solfato, liscio, lusingato, corteggiato da tutti, meno che da Cavasola perchè è vecchio: l'ultimo amante fu l'on. Murialdi che abbandonò d'un tratto la verginità delle sue proposte idilliache rurali, e di botto sostituì Cavasola: il fulmine non poteva colpire in miglior modo gli agrarii principi... evidentemente l'assicurazione del solfato era fatta per la Camera... assai peronosporata.

L'on. Buccelli ha fatto e fa la sua strada: non si duole di averci rimesso nel viaggio da Alessandria a Roma... egli può munirsi del chinino di Stato contro la malaria degli agrarii... così come Cavasola adoperò le pompe Raineri-Ottavi per irrorare il Parlamento... industriale... — non vi ha premura per la soluzione futura del problema, che troverà certo a guerra finita (e qui ha ragione l'on. Buccelli, era questo il momento opportuno per fare del solfato un genere di privativa): una vigna migliore di quella che non sia stata l'esperimentata ed irrorata a Montecitorio.

In Germania potranno assurgere alla dignità del voto politico le patate... ma la cosa è meno grave che da noi... perchè il solfato non irroreggia in Germania che le foglie delle patate... da noi invece le così dette... gemme.

A chiarire la situazione del momento nella votazione alla Camera *L'Argo della Stampa* pubblica una dichiarazione, che riproduciamo, dell'on. Buccelli: che fu concretata d'accordo con Di Mirafiori, Murialdi ed altri... prima del voto... sulla questione di fiducia... ma questa se venne da una parte, mancò dall'altra perchè era... politica.

Fortunello, agricoltore.

L'on. Buccelli, che ebbe tanta parte nella precedente battaglia sul solfato di rame, interrogato quale fosse il pensiero dei deputati delle regioni vinicole di fronte al contegno oggi tenuto dal Governo, ha risposto:

« Risponderò colle parole che avrei pronunziato alla Camera se mi fosse stata consentita la dichiarazione di voto per la quale chiesi invano la parola. Mi sorprende e mi addolora il fatto che il Governo non abbia accettato l'ordine del giorno Vigna. Noi deputati delle regioni vinicole riteniamo che l'ordine del giorno Vigna riguardava un problema eminentemente economico, e siamo dolenti che il Ministero abbia creduto di farne una questione politica. La mancata adozione di un provvedimento analogo ad altri già presi per generi di minore importanza nei riguardi di un prodotto così interessante per l'economia nazionale, come il solfato di rame, ci meraviglia e non può essere passata senza un voto di biasimo da chi, come noi, rappresenta quelle eroiche popolazioni che tutto danno alla guerra e che hanno diritto di vedere tutelata quella produzione da cui traggono, con un lavoro indefesso, la regione della loro vita e contribuiscono al benessere nazionale. Poichè — concluse l'on. Buccelli — non può cadere il dubbio sulla sincerità della nostra votazione a favore dell'attuale Ministero, abbiamo creduto di approvare l'ordine del giorno Vigna senza per questo mutare la nostra linea di condotta politica. »

### Una sentenza in materia giornalistica

Il cav. avv. Fabrizio Accusani, consigliere provinciale, ritenutosi ingiuriato e diffamato da un articolo comparso sul giornale locale *Il Risveglio Cittadino* iniziava contro il direttore, il gerente e il tipografo del giornale stesso un'azione civile per rifusione di danni.

Nello svolgimento del giudizio sorsero brillanti questioni giuridiche, fra cui quella sulla natura commerciale della causa risolta affermativamente dal nostro tribunale, il quale, estensore il giudice cav. avv. Gazzi, ha pubblicato ieri sentenza definitiva con cui dichiara ingiurioso per l'attore avv. Accusani e diffamatorio l'articolo « Il trasloco del R. Provveditore » contenuto nel N. 18 an. nata 1915 del *Risveglio* di Acqui: condanna solidariamente i convenuti a sborsare all'attore a titolo di riparazione pecuniaria la somma di lire 2000 da erogarsi in beneficenza: a far pubblicare il dispositivo della sentenza nei giornali *Il Risveglio Cittadino* di Acqui e la *Gazzetta d'Acqui*: e rifondere all'attore le spese che si liquidano in lire 540 ivi comprese lire 160 per onorario di avvocato.

La causa molto probabilmente sarà appellata.

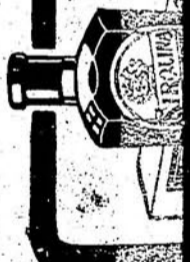
Dell'AMARO GAMONDI un bicchierino

E' necessario bere ogni mattino

Ma quei che in pronta guarigione spera

E' necessario il beva anche alla sera

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi



**SCIOPPO PAGLI**

del Prof. Girolamo  
Inscritto nella Farmacia  
Il più antico - il più  
più efficace - l'imp  
rativo e rinfresca

LIQUIDO - IN POLVERE  
Preparato seguendo  
e scrupolosamente  
l'invenzione della  
Casa Fabbrica  
Scioppo del Prof.  
GIROLAMO da lei fo

